

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 21 (1951-1952)
Heft: 1

Rubrik: Miscellanea storica

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 05.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

MISCELLANEA *storica*

Sucesso della Ellettione della Podestà di Tirano 1605 ¹⁾

Anno 1605 adì 12 Marzo in un Martedì peruenne in sorte la Podestaria di Tirano, al sig.r Andrea Andreoscia, nella qual ellettione succedè come qui sotto,

Et prima, Tocchando il detto off.o alla nostra Comunità secondo la compartita delli officij de Valt.a fu fatto congregare tutto il populo di Poschiao et Brusio cioè ogni capo di famiglia, per douer far questa elett.e del detto off.o secondo il tenore della riforma fatta per le Co'i'tà (Comunità) di Eccelse tre Leghe, scritta nel presente quaderno; fecero testa insieme la contrada di Aino di Prada e di Brusio, dimandando che volueano che fussero eletti in ciascheduna contrada un ho(mo?) qual hauessero poi à tirar la sorte, a qualcosa essendo contro la riforma, la terra di Poschiavo non volse à nisun modo acconsentire, sì che per questa causa fu di bisogno far venir il populo in arengo per giorni cinque l'uno seguente all'altro, laonde finalmente fu concluso per il più della gente di Poschiao che unitamente tutti facessero ellettione secondo la dispositione della riforma. Et così esaminato il populo di Poschiao à homo per homo, et giurati, di far ellettione di homini quattro sufficienti et che non auessero praticato nella qual ellettione si ritrouono il sud.o Sig.r Andrea, sig.r Jo: Giacomo di S.r Steuan Lossio, S.r Jo: Jac. Parauicino et S.r Pietro Ferario, hauer il più numero delle voci, et successivamente balottarono et toccò la sorte al d.o sig.r Andrea non ob(stante) molti proteste fatte fra li detti vicini di Brusio.

Notta che de tutti li voti del comune di Posch.o ne mancò 40. che il detto s.r Andrea non li hauesse tutti in favore.

Et così fu ordinato che detti sig.r Jo: Jac. Parauicino sig.r Jo: Jac. Lossio et sig.r Pietro Ferario douessero andare nella Dietta de Jglient, con esso sig.r Andrea à difendere la causa, caso che quelli di Brusio uolessero contraddire in qualche conto, et questo sì à nome della Comunità ma però à spese di detto si.r Andrea.

Adì 14 detto, si partirono li detti sig.ri et andorno a Jglient et iui dalli. 3. Capi delle 3 Leghe in compagnia de altri messi delle Comunità fu accettato il d.o sigr. Andrea et in confirmatione gli fu datta il Gestel'brieff non obstante che quelli di Brusio si facessero inanzi, cioè Johann de S.r Michel Montio et Romerio della Zala all'ora Degan di Brusio à quel tempo in compagnia del sig.r Somuigo lor procuratore a nome della vicinanzia di Brusio. Quali ottennero un Abschaid, che gli douesse poi toccare l'officio di Trahona alla vicinanzia di Brusio senza contraditione, che sarà de qui à anni 12 proximi.

Et questo però parte absente, et non citata (si vedrà poi)

Et ordinorno che detto sig.r Andrea douesse dare alli detti sig.ri 3 Capi et messi,10 per l'audienza datta à quelli di Brusio. Et così le cose si acquietorno.

Anno 1605 adì 21 Marzo fù datta la carta di confirmatione dell'off.o peruenuto al d.o sig.r Andrea, per li s.ri 3 Capi congregati in Jglient, à quali gli dette per la lor honoranza tra tutti 3 (illeg.) 40.

¹⁾ Da una raccolta di manoscritti di casa Andreossa di Poschiavo, nelle mani del dott. Ottavio Semadeni di Poschiavo, a Coira.

Gionto poi à casa il detto sig.r Pod.a di Tirano per alcuni giorni non si disse altro sopra di detta podestaria; è ben uero che il m.r Antonio di m.r Gaspar Landolfo, et.... Pedrott del Morett et suo figliolo andauano dicendo per le strade che non era ancora fornita, che detto douesse andare a Tirano, per che uoleuano che lui a sue spese facesse annullare quella soprascripta ordinatione fatta con quelli di Brusio, et sopra di questo andorno per il popolo longo tempo facendo gran rumore et pratiche, et m.r Antonio Barbaglino qual fingeva esser amico fac(eua?) in pegior officio de tutti li altri. Doue che alli 15 di Maggio per la grand'instantia et importunità di costoro fu sforzato Decano et ufficiali far conuocare la Comunità et consigliar sopra di ciò. Così conuocata la Comunità fu tolto se le uoci à una per una, et il più delle uoci et quasi per tutte fù confermato che tutto quello che era fatto sin hora presente in materia di questa elettione fusse ben fatto, et grato à tutti. Non obstante che li soprannominati si adoprassero al incontrario con pratiche, con brauarie et in particolare m.r Antonio Barbaglino, dimostrandosi apertamente inimico cap(itale?) proponendo più et più cose contro la quiete et pace del populo, et in gran danno del populo, sino à metter in humore il populo che si douesse far pagare de tutte le giornate che erano stati conuocati insieme per questa elettione à una giustina per homo et per ogni uolta. Et non bastò di questo che contra la uolontà et conclusione del populo si solleuorno il predetto Barbaino, il detto Antonio Landolfo, Pedrotto Moretto et Tomas Calabreso, et montorno a cauallo dicendo che uoleuano andar dinanzi alle Leghe et dimandar una suspensione dell'officio, et andorno sino alla ponte di Camogascho, doue che per la uergogna che gli ueniua fatta da quelli à quali lor ne diuisavano, riuoltorno à casa, però non cessando mai di far strepito.

Et fra tanto il pr.o sig.r Pod.a à laude del Sig.r andò alla sua Podestaria, con grandissima compagnia et consolatione di Poschiauo, et maggior racoglienza de Tiranesi; Alla venuta delli sig.ri Officiali il p.o di Giugno, fece il conuito in Palazzo, doue furno circa 40 sig.ri et lautissimam.te trattati. Così piaccia il Sig.r darli a lui et à tutti li suoi amici felicità in questo mondo et riposo alle anime nel altro, et così sia.

Mastri spazzacamini mesocchesi a Vienna

Nel 1894 Aurelio Ciocco, di Mesocco, durante un suo viaggio di studi a Vienna e nella Boemia, volle, a Vienna, entrare in relazione con gli emigranti o, meglio, emigrati di Soazza e di Mesocco là residenti. Nelle « memorie » del viaggio egli annotò — e queste note le dobbiamo a suo fratello Clemente Ciocco, a Genova, Corso Magenta 3 —.

« Da Praga si venne a Vienna dove si prese alloggio al Gran Hôtel sul Kärntner Ring. La prima cosa che feci fu di chiedere al segretario dell'albergo il libro degli indirizzi della città. Guardai la voce « Kaminfeger » per vedere se non trovavo qualche mesoccone, giacché sapevo che fino a pochi anni prima molti dei nostri emigravano a Vienna quali spazzacamini. Nulla trovai. Allora mi rivolsi al segretario che mi disse: « Do hoissen's se net Kaminfeger, sondern Rauchfangkehrmeister ». Cercai dunque sotto questa voce e con mia sorpresa trovai quasi tutti nomi di Mesocco e Soazza. Come mi si disse poi la più parte di questi erano discendenti di nostri emigranti e non avevano più nessuna relazione col nostro paese. Trovai fra altro l'indirizzo di certo PIETRO BUZZETTI di Darba che io avevo conosciuto essendo venuto in vacanza l'anno prima a Mesocco. Andai da lui che mi accolse molto gentilmente e mi condusse da un certo PIETRO TOSCANO DEL BANNER di Logiano, vecchio di circa 70 anni. Per poter

fare a lui sapere chi io era (aveva lasciato il paese circa 60 anni prima) dovetti fare tutta la genealogia cominciando dagli avi. Egli fu molto gentile con me e volle che rimanessi a cena con lui. Raccontava le vecchie storie del paese e mi spiegò anche l'andamento del mestiere di spazzacamino. La città di Vienna era divisa in tanti circondari dette padronanze e per tutto il circondario si affidava ad uno solo la spazzatura dei camini; egli era però responsabile di fronte agli organi di sorveglianza della città. Il padrone spazzacamino esercitava la sorveglianza, ma faceva fare il lavoro da apprendisti che venivano pagati poco. Se uno aveva la fortuna di diventare padrone allora la sua posizione era assicurata. Un piccolo guadagno si faceva anche vendendo la fuligine per la concimazione di orti e giardini. Nel secolo 18. e al principio del 19. i nostri si spinsero quali spazzacamini fino nell'Ungheria e nella Transilvania.

L'amico Buzzetti mi condusse poi in un caffè che era il convegno dei padroni spazzacamini. Entrati trovammo tutta gente vestita all'ultima moda, con anelli e brillanti alle dita. Io domandai a Buzzetti se anche quelli fossero spazzacamini e lui mi disse di sì, così è la moda a Vienna. Là feci pure la conoscenza di certo RODOLFO TOSCHINI di Soazza che restava nostro parente. Rincasando Buzzetti mi fece vedere una casa che aveva appartenuto a certo JOMINI di Soazza con una nicchia con la statuetta di Guglielmo Tell. Egli aveva dovuto soffrire diverse angherie causa questa statua, che poi era rimasta nella casa anche quando la casa non fu più sua.

Con Pietro Toscano del Banner rimasi in relazione fino alla sua morte, così pure col figlio ADOLFO che venne una volta a Mesocco. Ultimamente venni incaricato dagli eredi di Adolfo di vendere la casa che possedevano a Logiano; la guerra li aveva ridotti in miseria ».

I TOSCANO

Nel 1911 o 1912 furono in vacanza a Mesocco, scendendo all'Albergo des Alpes, Alberto Toscano, con la moglie e i loro nipoti. Nel 1913 Clemente Ciocco lo andò a trovare a Vienna: « Era gente assai facoltosa che aveva ereditato e continuato l'esercizio di un Rauchfanggewerbe, come chiamano là l'impresa dello spazzacamino ». Quando il Ciocco ripassò nel 1922, Alberto Toscano era morto, ma viveva anche sua moglie, pure una Toscano. « L'inflazione li aveva rovinati. Tuttavia possedevano ancora la casa paterna alla Hermannngasse N. 4, dove abitavano e che poi passò ai nipoti, Regierungsrat dott. Georg e Hella Eckl ».

Nel 1938 (8 VII) il dott. Eckl chiedeva a Clemente Ciocco il certificato dei suoi avi mesocconi: « Il mio antenato Giovanni Toscano del Banner è nato l'8 I 1813 a Mesocco, Grigioni, Svizzera, e là nacquero anche i suoi genitori Gasparo Toscano del Banner e Maria Corfù ». Si era al tempo hitleriano in cui il cittadino del Reich (l'Austria era stata annessa al Reich) doveva comprovare la sua discendenza ariana. L'Eckl, del resto, era tutto preso del Führer. Egli scriveva al Ciocco (la lettera era in lingua tedesca): « Quando nel 1918 la monarchia austroungarica cessò di esistere e quanto ne rimase, in virtù del dettame degli Stati vincitori, si volle costituito nello Stato nano austriaco, chi aveva buon senso comprese che un tale Stato non poteva reggere a lungo. Governi poggianti su elementi estranei al popolo conculcavano ogni aspirazione del nostro popolo, ricorrendo alla forza e al terrore. Ne derivarono la miseria economica, la disoccupazione più terribile e la sovrana influenza degli ebrei, finché il nostro Führer avvertì il momento opportuno e intervenne. — Lei non può farsi un'idea del giubilo che si manifestò alla venuta del Führer nell'Austria. — Dal 12 IV di quest'anno le condizioni sono mutate di punto in bianco. Il numero dei disoccupati è sceso d'un colpo, l'industria si rifà ovunque, ordini di forniture dalle terre dell'impero di prima

rimettono in flusso i capitali. Non si lasci condurre in errore dalla recente campagna del maggior numero di giornali ebraici dell'estero. Il popolo è felice e va incontro a un avvenire felice. — Se mai capitasse a Vienna, potrà convincersi del grande mutamento. E dire, non lo dimentichi! che non si è avuta una sola vittima e da allora non una sola condanna a morte, ma anche non si è torto un capello agli ebrei. L'azione liberatrice del Führer ha creato un paese felice, e si capisce che ciò non torni gradito agli altri paesi. Noi non possiamo ammeno di sorridere leggendo certi articoli di giornali stranieri e certe emissioni radiofoniche straniere». —

Una lettera di August Babberger a Augusto Giacometti

Il pittore badense August Babberger entrò nella vita di Augusto Giacometti quando giovinetto capitò a Firenze e frequentò l'Accademia Z'binden, dove il Giacometti insegnava. Il Giacometti lo ricorda in « Note autobiografiche » di « A. G. », Zurigo 1936 (p. 24), in « Pagine di ricordi » di « Il libro di A. G. », Bellinzona 1943 (p. 87 sg.), e in « Da Firenze a Stampa », Poschiavo 1948 (p. 17 sg.).

Quando il Giacometti nel 1936 gli mandò una copia del volume « A. G. », in cui è detto che il Babberger « divenne poi mio amico intimo e passò per diversi anni alcuni mesi d'estate con me a Stampa » e che ora il B. « è direttore dell'Accademia di Belle Arti a Karlsruhe », questi gli rispose, il 9 V 1936, ringraziandolo di averlo « aufgenommen und eingereiht » nella sua vita in modo sì caro e degno: veramente la parola della gratitudine la potrebbe anche tacere perché l'amico sa ciò che l'amico sente, per cui senza nulla scrivere potrebbe « *in Berlin sein und herumgondeln, oder hier an grossen Intarsien arbeiten. Aber geschrieben sein muss es natürlich doch, muss ich dir doch die Entdeckung deiner deutschen Grossmutter mit Staunen quittieren, die mir an dir manches erklärlicher macht, denn dadurch bist du sicher diese glückliche Mischung geworden, die Sinnen und Kritik so einigen konnte. Oder vielleicht ist nur ein ganz kleiner Bestandteil in einem Leben nötig der eine Entscheidung nach dem Besonderen ausmacht. Oft sind diese in hellen Stunden unerhörte Differenziertheiten, die zart, gebrechlich, kaum zu denken unseren Bestand gerade in dieser Form zeigen können. Eine Qualität etwas verstärkt liesse uns schon anders werden (vielleicht schlechter, geringer) wie ein verstärkter Mangel uns allenfalls noch besser hätte gelingen lassen können. Item, alles hängt an einem Härlein, das kann uns jede Lebensgeschichte wieder deutlich machen. Die Geschichte der Pulvererfindung zeigt, was ich meine am besten. Diese Wirkung konnte unmöglich erstrebt werden, wie Du nicht erstrebt sein konntest in deiner entgültigen Fassung. Plötzlich explodiert da etwas, hat eine grosse Kraft aus einer guten Komposition heraus.*

Auch dieses ist zu sagen, ich geniesse mit Dir Deine Reife seitdem sie eingesetzt hat als ein schöner Teil in meinem Leben. Ich kann dieses ohne jeglichen Neid tun weil ich weiss wie verschieden auch das Obst reifen kann. Vielleicht muss ich sogar erst gebrochen werden, ehe jenes merkwürdige der Reife in meiner Arbeit sichtbar wird. Vorläufig hänge ich jedenfalls an meinem Ast mit einer grossen inneren Ruhe, die der äusseren Bewegtheit gar nicht verglichen werden kann. Die Chancen, schon heute ein brauchbares Glied im Kunstdasein gebraucht zu werden, sind nicht voll erfüllt. Ich entspreche nicht ganz dem gesuchten und gepflegten Geist.

In all dem sind Bedeutungen, die zuletzt eine Deutung erfahren werden. Und weil ich nie anders rechnete als mit dem Ganzen, darin das Letzte miteinbezogen ist, so ist das alles Weg, Darübergehendes, Station, an dem nur die Erfahrung von Bedeutung ist, die der nächsten Unternehmung zu gute kommen wird. Ich bin sicher, in der

Erkenntnis der Wandgesetze mitzuarbeiten, da ich getreulich und tapfer mich einsetze. Etwas anders erwarte ich nicht von mir und hast Du auch nicht erfüllen können und hat keiner getan.

Das sind nun wohl Reflexionen, die dein Lebensbuch entfachte. Mein Buch muss ich wahrscheinlich selber schreiben, darin Du einen schönen und gut sichtbaren Platz haben wirst ».

Karlsruhe, den 9. Mai 1936.

I due „Cantoni“ di Roveredo. 1745

Fin su alla metà del secolo scorso il « magnifico » (o la « magnifica ») Comune di Roveredo era divisa nelle quattro « magnifiche » degagne di Campagna (o S. Giulio), Guerra, Toveda (o S. Fedele) e Oltracqua (o Sant'Antonio), piccole comunità nella « grande » comunità. Roveredani tutti, gli abitanti, nei frequentissimi contrasti con altri comuni, ma scissi in due o più campi, secondo le circostanze, nei casi comunali. Di coscienza degagniale spiccatissima tutti finché si era in concorrenza con altre degagne, ma in aspro dissidio nelle degagne stesse.

Roveredo, come tutto il Moesano, era appena uscito dal tristissimo periodo della lotta fra pretisti e fratisti, quando verso la metà del secolo 18.mo si ebbero nuove « torbolenze » che pare si manifestassero particolarmente nella caccia alla « Consolaria » (ufficio del console). Nel 1745 la degagna di Guerra ordinava « di fare li Cantoni » o di suddividere il comune in due « Cantoni » che dessero alternativamente il console al comune. Come si mettessero le altre degagne, non sappiamo.

Ecco la risoluzione della degagna di Guerra:

L'anno del Nost.o Sig.re Giesù Cristo li 14 Marzo 1745.

Essendo radunata la Magnifica degania di Guera al loco solito secondo il stilo de nostri Antecessori per fare li Officiali de la medema, onde dopo uari discorsi fu da tutta la Mag.ca degagnia, unitamente senza ueruna personar discarpante, ordinato di fare li Cantoni, per ouiare in auenire che ui sia più tante torbolenze, onde fu fatto duoi Cantoni, cioe Piazza, dalla Casa delli Sig.ri Mazzi cioe dal Marone in uerso piazza, et il Cantone in fori, dal Marone uerso e tutto St.o Giulio, et che la Consolaria che gode il Sig.r Console Giulio Comacio filio del Sig.r Carlo sia goduta a nome del Cantone di St.o Giulio, et l'anno 1746 abbia da godere il Cantone di piazza, e così seguitare; in auenire chi uorà concorenze, abbia di auere due terzi de otti (dei voti) per ottenere detta concorenza (essere eletto), in difetto essendo di meno non sia ualida la concorenza, et chi pretenderà o ciercherà da rompere li Cantoni, sia obligato a pagare 25 Scudi, e sudetta pena sia inremisibilmente tolta et aplicata alla degagnia, et di uedere ogni sei anni se fa bisogno di far rimodernare qualche cosa circa alli Cantoni ».

(Carta in n/a mano).